



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.148 | sabato 25 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Non credo a un ritorno degli anni di piombo. Ma più se ne parla

e più creiamo le condizioni perché nel subcosciente di qualcuno si risvegliano



i fantasmi del passato». Giulio Andreotti, 24 agosto 2001.

COME L'INCENDIO DEL REICHSTAG

Antonio Padellaro

A sentire il governo, l'Italia è un paese sull'orlo della guerra civile. Scorriamo l'ultimo mattinale bellico. C'è un ministro di An, Alemanno, che in autunno vuole portare in piazza «un milione di cittadini» a sostegno dell'azione dell'esecutivo. Se qualcuno s'interrogasse sul motivo di tanta minacciosa mobilitazione, ecco qua Castelli, leghista e, nei ritagli di tempo, anche Guardasigilli: «Scheriamoci contro chi pensa di far politica con le bombe». E chi sarebbero questi criminali? «La sinistra degenera, che è l'origine sicura di questa aggressione armata», risponde Taormina, sottosegretario agli Interni in tuta mimetica. Abbiamo capito bene? In Italia scoppiano le bombe e, dunque, è tornato il terrorismo. Chi manovra le nuove Brigate rosse è la sinistra che avendo perso il potere con il voto democratico, intende riconquistarlo con la violenza. Ma la parte sana del paese (quella che un tempo veniva chiamata maggioranza silenziosa) a Genova per solidarizzare con polizia e carabinieri, contro la magistratura che quei funzionari e quegli agenti sta indagando per i pestaggi di Genova. Nella storia repubblicana non si era mai visto un premier schierarsi apertamente con le istituzioni armate contro le istituzioni togate. Ma adesso vediamo anche questo. Sullo sfondo, il coro dei quotidiani del comandante Silvio. Il foglio ufficiale, sabato scorso, pubblicava in prima pagina: «Il piano per far cadere Berlusconi». Succosi i particolari: «In autunno verranno scatenati moti di piazza per arrivare a un governo di salute pubblica». All'origine dell'improvvisa militarizzazione della vita italiana ci sono due bombe. Della prima, fatta esplodere a Venezia negli scantinati del Tribunale, non si conosce, a tutt'oggi, l'origine. Gli inquirenti, che alla rivendicazione dei sedicenti partiti armati non hanno finora dato molto credito, non escludono la pista della criminalità organizzata. La matrice del secondo ordigno, che, giovedì scorso, a Vigonza (Padova), ha distrutto la sede della Lega appare ancora più oscura. Due botti anomali, indecifrabili. Due lampi nella quiete, declinante estate italiana. Ma alla destra, con la voglia di mettersi l'elemento, basta e avanza per passare in rassegna le truppe.

In Spagna, il terrorismo basco continua a seminare morte e distruzione, ma il governo conservatore di Aznar mai si sognerebbe di trasmettere ai propri concittadini l'immagine di una nazione in trincea. Oppure prendiamo l'attentato di Oklahoma City del '95. Centosessantotto morti, non una detonazione in una palazzina abbandonata: perfino allora, per Washington, la scoperta dei colpevoli (anzi, del colpevole) è stata un'operazione di polizia e basta. Nelle grandi democrazie il termine terrorismo viene sempre usato con grande parsimonia. Qui è il condimento di ogni dichiarazione del Polo. Ma perché si vuole alzare tanto la temperatura del paese? Il partito armato della destra chiama in causa gli scontri avvenuti a Genova e paventa quelli che potrebbero verificarsi tra settembre e novembre, in occasione del vertice Nato di Napoli e di quello convocato dalla Fao a Roma. Non si finirà mai di condannare le violenze del Black bloc. Nessuno si augura di rivedere certe scene di guerriglia urbana. Ma al G8, fino a prova contraria, la polizia ha avuto mano libera, anche troppa, e le teste rotte sono state soprattutto quelle dei manifestanti inermi o dei ragazzi addormentati nella scuola Diaz. E allora, di fronte alla sacrosanta inchiesta dei magistrati genovesi, che senso ha parlare di «delegittimazione» delle forze dell'ordine, come ha fatto il ministro della Funzione Pubblica Frattini? Il combinato disposto allarme terrorismo - stato d'emergenza - gestione dell'ordine pubblico in funzione repressiva, rischia di gettare nuova benzina sul fuoco a Napoli e a Roma. E giacché si parla di micce e combustibili, ci viene in mente l'incendio del Reichstag. Qualche giorno fa, su queste colonne, Nando Dalla Chiesa ha spiegato i riferimenti al Cile di Pinochet e all'Argentina di Videla a proposito dei gravissimi fatti del G8. Nessuno pensa che l'Italia di oggi sia assimilabile a quelle sanguinose dittature, ma si procede per associazioni mentali ovvie e comprensibili. Anche il Reichstag suscita un'interessante analogia. Nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 1933, a Berlino bruciò la sede storica del parlamento tedesco. La torcia venne accesa da un giovane comunista olandese Narinus van der Rubbe, reo confesso. Ma chi ne approfittò fu Adolf Hitler, un giudizio sul quale gli studiosi hanno sempre risposto in maniera univoca. Dopo quell'incendio il neocancelliere riuscì ad affossare quel che rimaneva della prima democrazia tedesca, la Repubblica di Weimar. Quell'episodio resta scolpito come un modello insuperato di provocazione politica: si soffiò sul fuoco finché c'è qualcuno che ci cassa. Perciò alle tute bianche e di ogni altro colore, fuorché il nero, sarà utile rileggersi la storia.

Berlusconi militarizza la polizia

La destra vuole isolare le forze dell'ordine dai cittadini dividere i suoi sindacati e metterle contro i magistrati

Viaggio nel movimento

CASARINI: «LOTTA ALLA NATO MA A NAPOLI NON FAREMO CORTEI»

DALL'INVIATO Piero Sansonetti

VENEZIA Il feroce Casarini, il bieco Casarini, l'impolitico Casarini, visto da vicino, forse, sembra meno feroce, meno bieco e un po' più politico di quello che si racconta in giro. «Lo so, lo so benissimo - mi dice subito, prima ancora che io faccia le domande - lo so, Napoli rischia di essere una trappola. Lo so che i nostri nemici vogliono prendersi una rivincita. Lo so che è difficile per il movimento ripetere i livelli giganteschi di mobilitazione che ci sono stati a Genova. E che deve trovare

il modo per vivere non solo di eventi ma di vita quotidiana. Però sta attento: se ci sarà il vertice Fao, a Roma, il movimento è in grado di portare in piazza, pacificamente, centinaia di migliaia di persone. Napoli? A Napoli è diverso...».

Luca Casarini, lo sapete tutti, è il capo delle tute bianche - diciamo così, un po' approssimativamente: lui dice «portavoce» e spiega che il portavoce non è il capo.

SEGLIE A PAGINA 4

Aldo Varano

ROMA Si affollano i gesti e i segni del governo e della maggioranza per modificare il ruolo e la funzione della polizia italiana. Il viaggio a Genova di Berlusconi deciso all'interno di una strategia che punta a spostare le simpatie delle forze dell'ordine verso la maggioranza. Gustavo Selva vuole che il ministro della Giustizia scagli gli ispettori ministeriali contro la procura di Genova. Ignazio La Russa istituisce un fondo di solidarietà economica per i poliziotti sotto accusa. Berlusconi prepara un supervertice tra ministri e capi delle forze di polizia coi rispettivi sindacati. Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil avverte: «La maggioranza di governo vuole accaparrarsi il consenso della polizia perché forse ha in mente un progetto di ordine pubblico più repressivo».

GUALCO A PAGINA 3



I soldati italiani in Macedonia



A PAGINA 9

Al Tg1 l'addio alla consorte: «Ti amo fraternamente». Lei: «È sotto gli effetti della droga»

Il miracolo del cardinale Milingo: trasforma Maria da moglie a sorella

ROMA Ineguagliabile Milingo. In un'intervista ieri sera al Tg1 l'ex arcivescovo di Lusaka, che già da tempo ci ha abituato ad eventi di natura non comune, ha superato di gran lunga se stesso, dando vita ad uno spettacolo mediatico senza precedenti: «Ti amo Maria come una sorella, torna alla Santa Madre Chiesa». Voce tremante ed emotività alle stelle per spiegare che fra lui e Maria Sung è tutto finito. Si conclude qui, una storia cominciata tre mesi fa a New York, quando il Monsignore aveva scardinato i principi sacri della chiesa cattolica sposando con il rito della setta Moon, la dottoressa coreana Maria Sung.

Dopo il folgorante colloquio con il Santo padre Milingo non ha saputo resistere ed è tornato tra i ranghi. «Dovevo farlo - ha detto - ora spero soltanto di poter chiarire tutto con Maria al più presto». E mentre in video scorrono le immagini di un uo-

mo visibilmente provato da 16 giorni di ritiro spirituale, nell'hotel che ospita la signora si consuma il dramma: «No, non ci credo. Lo hanno drogato», dice la donna che dopo essere scappata nella sua stanza è poi tornata nella hall dell'albergo per dire che non si è arresa e che continuerà lo sciopero della fame, fino a che non rivedrà suo marito. Per ora però Monsignor Milingo rinnega la loro unione, che secondo lui non ha nessun valore sacramentale. Annuncia quindi un colloquio chiarificatore. Obblighi pastorali e rispetto del celibato lo obbligano a tornare sui suoi passi e a disfare ciò che ha precedentemente fatto.

ABBATE A PAGINA 8

Letizia Moratti

«La scuola è troppo pubblica»
Ovazione del meeting C1

COMASCHI A PAGINA 7

Lunardi

Il ministro «convivente» se la prende con la vedova Grassi

COLLINI A PAGINA 2

fronte del video Maria Novella Oppo Le miss e Lunardi

La notte porta consiglio alla tv. Quando la concorrenza si placa, torna in video la qualità e si possono vedere perfino le pregevoli inchieste di Sergio Zavoli. E così, l'altra sera, andavano in onda interviste fatte a sobrie prostitute di tanti anni fa. Ragazze riprese mentre passeggiavano vergognose per le vie di Roma, cercando di sfuggire alla buoncostume. Appena un po' di trucco sul viso (molto meno di quello che usa Berlusconi in tv), abiti scuri e atteggiamenti così seri e fini che oggi non le distingueresti dalle monache. Ovviamente, niente a che vedere con le scosciatissime presenze femminili di tutta la tv odierna. Ma, per carità, non facciamo i passatisti: non sono le natiche ad essere volgari, sono piuttosto certe stupidissime interviste fatte, per esempio, in questi giorni, alle candidate al titolo di Miss Italia, evento culturale al quale i tg vanno preparando il paese da settimane. Mentre, guarda caso, Tg1 e Tg2 non hanno trovato modo di riferire neppure la notizia della dichiarazione, inedita nella storia d'Italia, del ministro Lunardi, il quale, per riguardo agli appalti (probabilmente i suoi), è disposto a «convivere con la mafia», in spregio a tutti quelli che di mafia sono morti.

IN PROVINCIA SIAMO TUTTI ONOREVOLI

Federica Fantozzi

Ieri erano consiglieri provinciali, oggi sono onorevoli. No, non ci sono state elezioni straordinarie nella notte: per fare il salto di qualità è bastata l'approvazione di una delibera. A schiacciante maggioranza (37 sì e 8 no) il Consiglio della Provincia di Catania ha deciso di auto-elevarsi al rango di «Parlamento», e di regalare ai suoi membri il ghiotto titolo di cui si fregiano gli eletti alla Camera dei Deputati. Così, con un largo sorriso, il presidente Santo Pulvirenti ha potuto mandarli tutti a casa: «La seduta è conclusa, saluto gli onorevoli colleghi». Un appellativo entrato a far parte del cerimoniale ufficiale. Catania, anno 2001 (quello della devoluzione). L'occasione: il 140o anniversario dell'insediamento del Consiglio provinciale. L'autore del «golpe»: Nello Musumeci, presidente della Provincia in quota ad Alleanza nazionale. Motivazio-

ne agli atti: l'esigenza di dare decoro e dignità alla provincia e al Consiglio. E, deve aver pensato Musumeci dopo essersi ben arrovellato, cosa c'è di più decoroso di un bel titolo? Del resto, tra le maledingue romane che affollano la Buvette,

Calcio

Via al campionato nel segno dello strapotere degli ultras

GUAGNELI e GUARELLA PAG. 5

si chiacchera molto dell'«orgasmo da status» che prende alcuni onorevoli di provincia, catapultati all'improvviso dal borgo natto al logorio del potere con tutti i suoi privilegi. A cominciare dal titolo. Comprensibile, quindi, lo spirito di emulazione di alcuni consiglieri: la competizione, direbbe il Presidente del Consiglio, rende vivo non solo il mercato ma anche la vita politica. Musumeci ignora sarcasmi e ilarità. Ha studiato, si è documentato. Srotola documenti storici. «Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento - illustra - i rappresentanti della Provincia costituivano l'«onorevole consiglio», e tra questi c'erano personaggi di grandissimo prestigio come Majorana e De Felice, lo scrittore Luigi Capuana e don Luigi Sturzo».

SEGUE A PAGINA 27

L'ESPRESSO REGALA L'INFERNO DI DANTE IN CD-ROM E UN LIBRO SU PICASSO.

CHE PALLE: NEANCHE UNA TETTA.



Dal 24 agosto con L'Espresso due regali unici: il primo CD-Rom dei «Capolavori della Letteratura» con l'Inferno di Dante e il primo libro d'arte dei «Maestri della pittura del '900» con Picasso. **L'Espresso**